

AL VELTRO
PIAZZA FIRENZE 27

00186

R O M A

≡ DIC 68

L'ECO DELL
DELLA STAN
STAMPA - M
MILANO - L
L'ECO DELL
DELLA STAN
STAMPA - M
MILANO - L

arte di dar corpo alla parola poetica.

« Orgia »

Un tipico esempio di « teatro della parola », nella sua accezione più moderna, va senz'altro considerato *Orgia*, il dramma con cui Pier Paolo Pasolini ha esordito di recente come autore teatrale. Un esordio atteso, inutile dirlo, avvenuto sotto l'egida del Teatro Stabile di Torino ma non nella sua sede ufficiale bensì, in ossequio alle idee del neo-drammaturgo, in un « deposito d'arte » cui erano ammessi soltanto gli abbonati dello Stabile inspiegabilmente promossi per l'occasione a rappresentanti degli « intellettuali borghesi avanzati ». Un esordio difficile in quanto improntato, a detta dello stesso autore, ad un contraddi-

torio rapporto di odio-amore nei confronti del teatro: odio per una tradizione che egli vorrebbe scavalcare per ricollegarsi direttamente al « teatro della democrazia ateniese », vale a dire ai tragici greci; amore per un « teatro della parola » che egli contrappone da una parte a quello « della chiacchiera » (da Shakespeare a Cecov, ai loro epigoni in particolare) e, dall'altra a quello « del gesto e dell'urlo » (l'avanguardia attuale). Il risultato di queste teorie è un'opera in versi tanto oscura quanto discutibile: oscura, soprattutto a causa di un linguaggio non di rado suggestivo e prezioso ma che, per voler essere troppo terso, finisce col diventare addirittura astruso e fin ermetico; discutibile, in special modo per la scabrosità tematica che non può non ricordarci per un verso la violenza sadomasochistica di certe pagine del primo Adamov e, per altro verso, l'insopprimibile misoginia che contraddistingue tanta parte del teatro di Gênet. Al centro della tragica vicenda che si articola in tre « tempi » intercalati da altrettanti interventi musicali (eseguiti alla tromba da Tolmino Marianini che esegue musiche di E. Moricone), due coniugi legati da un torbido rapporto; due « diversi » che pacatamente ragionano della loro anormalità sessuale in qualche modo simile, secondo l'autore ma non secondo noi, all'anormalità di altri « diversi » come gli ebrei, come i negri. Finché il rito si conclude tragicamente: lei, moderna Medea, dopo aver ucciso i propri figli, si toglie la vita per « anomia », per mancanza, cioè, di legge; lui, invece, si suicida per protesta nei confronti della legge vigente. Fedele all'asciutta linea del testo, la regia di Pasolini è avvertibile in special modo nella recitazione tanto spoglia di effetti quanto intensa. Da ricordare soprattutto Laura Betti ben coadiuvata da Luigi Mezzanotte e da Nelide Giammarco; la struttura scenica, essenziale al massimo, è di Mario Ceroli.

SANTE PASCA-MARGUTTI